

## L'intervento

# Iniziativa rifondativa Pde

## Per sogno e per ragione: idee per l'Unione che può e deve venire

**FRANCESCO RUTELLI\***

**C**aro direttore, c'è un appuntamento, nel calendario ufficiale del 60° dei Trattati di Roma, che non sarà distruttivo, né celebrativo: domani a Montecitorio, una rapida serie di autorevoli interventi su «L'avvenire dell'Europa in bilico». È indetto dal Partito Democratico Europeo con l'obiettivo di una «rifondazione pro-europea»; un confronto pubblico tra chi la nostra Unione vuole riformarla, per salvarla: non picconarla, facendone il capro espiatorio delle crisi politica ed economica.

Il Pde se lo può permettere. Non è una delle vecchie, grandi e sparpagliate famiglie politiche, ma un'avanguardia europeista (una dozzina di eurodeputati, una ventina di partiti collocati nel centro degli schieramenti nazionali ed europei). In diversi Paesi – tra cui l'Italia – promuove la «doppia adesione», tra chi ne condivide le idee. In Francia, grazie, all'intelligente scelta del co-presidente del Pde, François Bayrou, le elezioni presidenziali potrebbero risolversi in una novità preziosa per tutti: non solo un argine alla signora Le Pen, ma la creazione di un nuovo spazio, alternativo alla demagogia populista. Bayrou si è infatti alleato con Macron, candidato indipendente, che potrebbe vincere – contro ogni pronostico iniziale – avendo scalato tutti i sondaggi proprio all'indomani di questa alleanza. I sondaggi sono volatili, lo sappiamo. E sappiamo che la vera sfida è unirsi contro la consunzione dell'idea stessa dell'Unione Europea, per mancanza di prove della sua efficacia agli occhi dei cittadini.

Questo è il punto. Ascolteremo chi ha conosciuto e studiato l'azione di Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli – e i francesi, autentici seguaci di Monnet e Schuman –, ma sappiamo che il fascino dei Padri Fondatori dell'Europa tocca la mia generazione politica. Per l'oggi, non basta più. Le risposte debbono essere a mio avviso due: contenuti convincenti e coinvolgenti; la prevalenza della razionalità e dell'equilibrio sull'attesa del pifferaio magico di turno. In un mondo che va verso i 9 miliardi di abitanti, l'isolazionismo dei singoli Stati europei non ha speranza. La zona-euro deve puntare alla crescita economica, dotarsi di un Ministro delle Finanze, completare l'Unione monetaria e bancaria, dotarsi di vere risorse proprie necessarie per tutelare l'integrazione sociale e favorire dinamismo economico, in-

novazione, nuova occupazione. E quello che si chiama «cooperazione rafforzata», ovvero maggiore velocità nella direzione giusta da parte di chi vuole stare assieme, anziché dividersi, in un mondo sempre più complicato. Dunque, anche sicurezza comune, difesa comune, tutela comune dei confini europei, gestione comune dei rifugiati e dei fenomeni migratori.

Personalmente, caro direttore, mentre ho lasciato da 4 anni le posizioni politico-istituzionali e mi occupo di cose molto diverse (sia private, che di volontariato), mantengo questo impegno pro-europeo. Per amore di utopia? Direi di no. Utopia era quella dei coraggiosi che immaginavano l'Europa unita mentre camminavano in mezzo ai cadaveri delle guerre e delle dittature. Il nostro è un impegno appassionato, sì, ma razionante. Riformare l'Europa, per concorrere ad assicurare ai nostri figli uno spazio unico di libertà, benessere e coesione sociale, anziché soccombere alle illusioni dei vociferatori.

\*Co-Presidente del Partito Democratico Europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Montecitorio, domani, il confronto su «L'avvenire dell'Europa in bilico» «L'isolazionismo dei singoli Stati europei non ha speranza»**